

Campionati europei delle discipline acquatiche **10^a edizione – Lipsia 1962**

Ingrid Kramer arrivò a Lipsia, per gli Europei del 1962, che era stata nominata “sportivo dell’anno” per il 1960, sia nella sua Germania dell’Est che in quella dell’Ovest. L’evento restò un unicum nella storia dello sport tedesco. Era stato reso possibile perché ai Giochi di Roma ’60 le due Germanie si erano presentate come una squadra sola, un primo tentativo indicato dallo sport sulla via di una ipotetica riunificazione che appena un anno dopo quell’Olimpiade romana si manifestò di difficile realizzazione quando in una notte, quella del 13 agosto 1961, venne tirato su il Muro di Berlino e la “cortina di ferro” ebbe un sigillo di cemento e filo spinato. L’eccezionalità della nomina di Ingrid era dovuta alla straordinarietà dei suoi risultati allo Stadio del Nuoto al Foro Italico: la Kramer aveva vinto entrambi gli ori nei tuffi, sia dal trampolino che dalla piattaforma. Non era questa l’eccezionalità. La doppietta della tuffatrice la aveva già fatta registrare, tanto nel ’52 che nel ’56, l’americana Pat McCormick che, buon sangue non mente e ne sanno qualcosa i tuffi italiani, ebbe in sua figlia Kelly un’altra medagliata olimpica. Il fatto che innamorò la Germania intera di Ingrid era che da quando i tuffi femminili erano entrati nel programma olimpico (1920 il trampolino, 1928 la piattaforma) li avevano sempre vinti le ragazze degli Stati Uniti che più d’una volta erano arrivate perfino seconde e, quando era ammesso gareggiare in tre, addirittura anche terze, manco fossero la Cina di quegli anni. La Kramer poi ribadì la sua classe a Tokyo, oro e argento, quando, forse in memoria di quell’unità di consensi, fu lei l’alfiere tedesco della squadra ancora unita tra i due “fratelli coltelli”. Partecipò ancora, questa volta come Ddr, a Messico ’68, senza podio, però facendo annotare altre curiosità di Guinness: non tanto per la seconda maglia indossata (il cambio di nazionalità non è così insolito), quanto per essere iscritta con un terzo cognome: a Roma era stata la signorina Kramer, a Tokyo la signora Engel poi al Messico, avendo cambiato oltre che maglia anche marito, la signora Gublin. Gli statistici

andarono in confusione. La scelta di Lipsia come sede, che era avvenuta prima della costruzione del Muro, era stata una strizzatina d'occhi alla Ddr e la città stessa rappresentava un'eccellenza per la nazione di Berlino Est. Era stata un crocevia della storia (lì si era svolta la "Battaglia delle Nazioni" che aveva significato l'inizio della fine di Napoleone), lì era stata messa su quella che sarebbe diventata "la fabbrica dei record", la scuola dello sport, o, come era la sua intitolazione, la "Scuola Superiore di Cultura Fisica". La sua parabola durò quarant'anni, dal 1950 al 1990 quando, caduto il Muro di Berlino, venne esclusa dall'elenco delle istituzioni sportive sovvenzionate dallo Stato, la Germania riunificata, e costretta alla chiusura. La sua "eccellenza" era stata ora ammirata, ora, più spesso, sospettata delle pratiche più proibite, in tema di doping: i processi che si aprirono in Germania ne svelarono la natura di "casa dell'orco" e illuminarono di luci sinistre quello che poteva essere considerato un miracolo di risultati. A tener conto solo dei Giochi Olimpici cui aveva partecipato dal 1968 al 1988 come Ddr, per non parlare dei campionati mondiali ed europei delle singole discipline, la piccola Germania dell'Est con i suoi poco più di 17 milioni di abitanti, aveva raccolto a quelli estivi 409 medaglie, 153 delle quali d'oro, ed a quelli invernali 110 totali, 39 delle quali d'oro. Il progetto per questa espansione sportiva, il cui compito era quello di dare lustro all'immagine del regime, aveva un nome in codice, "Piano 14.25", e faceva capo direttamente al comando della Stasi, la polizia segreta della Ddr, nella cui sede, un grigio palazzo anonimo, la "Haus Nummer 1" alla civico 20 della Normannenstrasse di quella che era Berlino Est, sono stati ritrovati documenti a migliaia che riguardavano atleti di vertice e dati su esperimenti di massa che venivano compiuti su adolescenti maschi e femmine per portarli ai livelli di eccellenza che molti di loro raggiunsero. Naturalmente non si trattava solo di doping, ma di studi che mutarono il concetto di "alta prestazione" e che indicavano le strade per raggiungerla. Ma alla base di molti risultati, è stato provato, c'era l'aiuto farmacologico, in particolare una "pillola blu", che si chiamava Oral-Turinabol e che l'azienda farmaceutica di Stato, la Jenapharm, produceva in quantità

certamente molto più grandi delle possibili necessità sanitarie dell'intero Paese. Manfred Ewald, ministro dello sport e presidente del Comitato olimpico della Ddr, venne condannato a 22 mesi di reclusione con la condizionale, al termine di un processo che si svolse negli Anni Novanta nella Germania riunificata e un movimento d'opinione che anticipava la "cancel culture" chiese già allora, e tutt'ora chiede, la riscrittura della progressione dei record del mondo e dei risultati internazionali, con l'indiscriminata cancellazione di quelli raggiunti da atleti della Ddr. La quale, per circoscrivere il discorso agli Europei di nuoto, risultò miglior nazione per sette edizioni consecutive, da Barcellona 1970 a Bonn 1989, con un record di ori, 18, conquistati a Strasburgo 1987, soltanto uguagliato (Siviglia 1997) e poi battuto (Budapest 2020) dai venti ori della Russia. Ingrid Kramer, la ragazzina di Dresda che già quindicenne era arrivata ai piedi del podio europeo, divenne, dopo quegli ori romani e questa doppietta di Lipsia, un supereroe per la Ddr; la chiamavano "la bambola di Dresda", come fosse una delle famose porcellane della città tedesca o di Meissen, luogo che è lì vicino e che dal Settecento si è dedicato a questa arte; del resto il 1962 era proprio anno di supereroi, giacché erano venuti al mondo l'incredibile Hulk, James Bond cinematograficamente (lo 007 di "Licenza di uccidere" che dette subito fama a Sean Connery ed alla prima "Bond Girl", la svizzera Ursula Andress, il cui bikini bianco indossato nella scena-cult tipo "nascita di Venere" ha spuntato multipli di 100 mila euro ogni volta che è finito in un'asta pubblica), e, fumettisticamente, l'Uomo Ragno e Diabolik. Gli atleti della Ddr una muscolatura alla Hulk cominciavano a mostrarla, e le ragazze anche un vocione che si faceva via via più profondo, tutti segnali che venivano guardati con sospetto. E, quanto a supereroi in carne ed ossa, il 12 luglio aveva debuttato al Marquee Club di Londra un gruppo musicale destinato a fare la storia non solo della musica: erano Mick Jagger, Keith Richards, Ronnie Wood e Charlie Watts, i Rolling Stones. La Kramer fu la punta di diamante del successo della Ddr a Lipsia: i tedeschi orientali non furono primi nel medagliere ma secondi a un oro dall'Olanda (però con un totale di medaglie di una in

più) e salirono sul podio in gran parte delle gare, in particolare in due delle cinque staffette in programma, una maschile e una femminile, nelle quali vinsero l'oro segnando una direzione di "squadron" che presto si sarebbe realizzata. Questi risultati dei dirimpettai prussiani dovettero far credere, di qua dal Muro, ai tedeschi occidentali che era stata "saggia" la decisione di non recarsi a Lipsia, per protesta politica, ma anche per evitare di essere sconfitti dai comunisti. Ritiratasi dall'agonismo "militante" dopo Messico '68, "ormai" venticinquenne, Ingrid Kramer divenne coach di formidabili tuffatrici della Ddr; forse applicava alle meno coraggiose (anche lei all'inizio era paurosa) gli stessi metodi spicci che aveva utilizzato con lei suo padre; spicci ma anche affettuosi: il papà aveva costruito per lei giubbotti di gommapiuma che ne proteggessero stomaco e schiena. Alla riunificazione della Germania, però, quei suoi trionfi sportivi le furono fatti pagare dallo spoil system messo subito in campo dalla dirigenza della Repubblica Federale: Ingrid perse il suo incarico di allenatrice e trovò lavoro come receptionist in una banca. In quei freddi e piovosi giorni di Lipsia. l'atleta che vinse più medaglie (tre, e tutte d'oro) fu l'olandese Aartjie Elisabeth Lasterie, ragazza di Hilversum che tutti chiamavano Adrie e che vinse le prove individuali sui 400 metri, stile libero e misti, e poi fu frazionista in staffetta stile libero. Autore di una prestazione da record europeo fu il sovietico Valentin Kuzmin che nuotò i 200 farfalla in 2:14,2; il suo primato non durò che qualche ora, giacché nello stesso giorno, nell'acqua di mare della piscina del Principato di Monaco l'italiano Fritz Dennerlein nuotò la stessa distanza in 2:12.6, primato continentale che resistette per quattro anni, fino ai successivi campionati europei di Utrecht 1966, quando lo stesso Kuzmin se lo riprese portando il crono a 2:10.2. Dennerlein avrebbe dovuto essere a Lipsia sia nella squadra di pallanuoto che come capofila dei nuotatori azzurri, il che non fu perché l'intero Settebello era stato squalificato dalla Federazione Italiana Nuoto e l'interdizione per Fritz, il che provocò qualche polemica tra difensori e accusatori, venne estesa anche al nuoto, almeno in azzurro, giacché la squalifica era valida solo per le gare internazionali. Il Settebello fu

interamente sostituito da un “settebellino”, giovani che si classificarono ottavi a Lipsia, Fritz da nessuno nel nuoto perché non ce n'erano alla sua altezza. La squalifica di massa era venuta perché la squadra si era ritirata da un torneo di pallanuoto che si era svolto in primavera a Belgrado. Prima della partenza per la capitale jugoslava, il presidente di allora, il “marchese ammiraglio” Luigi Durand De La Penne, medaglia d'oro al valor militare durante la Seconda Guerra Mondiale, aveva tenuto al gruppo della pallanuoto il suo bel discorso motivazionale interrompendo il quale, si racconta, Fritz aveva detto, strofinando l'indice sul pollice, “Presidente, piuttosto ci parli di questi”. L'ammiraglio non ne parlò loro, ma se ne ricordò quando gli azzurri, il tecnico Zolomy e accompagnatori tornarono in Italia prima della conclusione del torneo, non solo per qualche sconfitta di troppo, ma per protesta contro l'acqua gelida della piscina. Se c'era una scusa che De La Penne non poteva né capire né tollerare era quella avanzata dai “freddolosi”: era stato fra gli assalitori dei siluri MAS, i famosi “maiali”, contro la flotta inglese nel porto di Alessandria d'Egitto, era rimasto per ore “a mollo” nei fondali del Mediterraneo, con addosso una tuta che imbarcava acqua e, nonostante questo, era riuscito ad attaccare la carica esplosiva alla Valiant, nave da battaglia inglese. Durand De La Penne fu catturato durante l'azione e mezz'ora prima dell'esplosione programmata avvertì il comando inglese al fine di salvare la vita all'equipaggio. Il che avvenne. La Valiant non si salvò ma neppure affondò, dati i fondali troppo bassi del porto egiziano. Un uomo con questo passato non poteva giustificare i brividi dei pallanotisti freddolosi. E così Fritz Dennerlein dovette rinunciare alle sue possibili medaglie continentali.

© Piero Mei, giornalista. Ha lavorato per “Il Messaggero” come caporedattore di sport, spettacoli, cultura e cronaca di Roma. Ha scritto libri su Olimpiadi antiche e moderne, mondiali di calcio, politica sportiva, ippica ed equitazione.